

CRISI E GRANDI OPERE/ L'INTERVENTO

SCAJOLA: «BAGNASCO HA RAGIONE, ACCANTONARE VETI E RIVALITÀ»

CLAUDIO SCAJOLA

Caro Direttore,
 L'omelia del Cardinale Angelo Bagnasco alla Messa per San Giuseppe giovedì scorso nella cattedrale di San Lorenzo, chiama in causa le responsabilità dei politici e dei pubblici amministratori. Viviamo una crisi complessa che ha colpito anche il nostro Paese e la nostra Regione, che per di più da anni necessita di infrastrutture assolutamente indispensabili. È importante che il nostro Cardinale abbia una così profonda attenzione anche agli aspetti sociali, economici e amministrativi del territorio di cui è Pastore e faccia sentire la propria voce per spingere tutti ad agire per il bene comune, anche realizzando rapidamente opere fondamentali come il Terzo Valico e la cosiddetta Gronda di Ponente. Il primo costituisce la direttrice ferroviaria ad alta velocità che da Genova, lungo l'asse padano-renano, attraverso Milano, collegherà le regioni italiane del Nord Ovest al centro dell'Europa. Un'opera che permetterà a Genova anche di attuare con Milano le sinergie più opportune per utilizzare al meglio la grande occasione dell'Expo 2015. La Gronda, invece, sarà l'interconnessione autostradale tra l'estremo ponente genovese e gli attuali svincoli di Genova Ovest e Genova Bolzaneto. In pratica, l'unico sistema in grado di snellire il nodo autostradale genovese e per-

mettere il regolare fluire di un traffico sempre più pesante e ingolfato.

Ho sempre sostenuto la necessità di queste infrastrutture. In dicembre il Governo ha stanziato il primo miliardo di euro per avviare Terzo Valico. E' ora importantissimo che i cantieri aprano al più presto: solo così le decisioni politico-amministrative potranno tradursi in opere, investimenti, lavoro per i nostri concittadini e le nostre imprese. Anche il progetto della Gronda, già pronto e completo di studio sull'impatto ambientale, va rapidamente attuato, superando i "problemi tecnici" che lo tengono ancora bloccato in Provincia e in Regione.

Dobbiamo tutti ascoltare, meditare e attuare l'invito del Cardinale: mettere da parte i conflitti più o meno manifesti, i veti e le rivalità, realizzare una "pace operosa" che "rispetti leggi e procedure, ma senza lungaggini, vischiosità e sospetti che fanno perdere tempo, occasioni e risorse". È un appello analogo a quello recente del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: per uscire dalla crisi dobbiamo tutti remare nella stessa direzione, non farci la guerra l'un l'altro, scaricando l'inevitabile costo del conflitto e della paralisi sul cittadino che rischia di perdere il lavoro o sull'imprenditore che vede declinare la sua azienda.

